

E' necessaria allora la conversione del cuore o meglio la conversione al cuore, cioè il ritorno all'esperienza fondamentale di comunione con Dio che assorbe ed orienta ogni altra esperienza dell'uomo.

"Crea in me o Dio un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo" (Sal 51,12) perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto me stesso.

Anche oggi è questa la preghiera del minimo, il più piccolo, il più umile che, consapevole della sua debolezza, è in cammino sulla strada della conversione del cuore e nella ricerca dell'abbraccio del Padre.

#### **PREGHIAMO**

*"Gesù, riempi la mia anima  
col tuo spirito e con la tua vita.  
Penetra tutto il mio essere e prendine possesso  
a tal punto che, da oggi in poi, la mia vita  
non sia che un'irradiazione della tua.  
Rimani nel mio cuore,  
in unione tanto intima che tutti coloro,  
coi quali entrerò in contatto,  
possano sentire in me la tua presenza  
e che, nel guardarmi,  
dimentichino che io esisto e non pensino che a te.  
Rimani con me .  
Così potrò convertirmi in luce per gli altri ....  
Lasciami predicare il tuo nome con parole o senza parole ....  
Con la mia vita , con la forza della tua attrazione ,  
con la forza evidente dell'amore  
che il mio cuore sente per te."*

(Card. Newman)

# Regola e vita

MARZO 2010

**"Voi fedeli di ambo i sessi di quest'Ordine dei Minimi,  
che militate per il re celeste sotto questa Regola  
e che sperate di entrare nella vita eterna  
per mezzo della sua osservanza,  
prima di tutto custodite debitamente  
i comandamenti di Dio e della Santa Chiesa"**

***"Perché là dov'è il tuo tesoro  
sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21)***

Il progetto di vita contenuto nella Regola per i fedeli laici dell'Ordine dei Minimi prende le mosse dalla proposta fondamentale di custodire debitamente i comandamenti di Dio e della Santa Chiesa.

Ed infatti, se la proposta regolare è una via di perfezione cristiana è evidente che non può prescindere dalla scelta radicale e fondamentale di aderire alla volontà di Dio in maniera piena e senza compromessi.

Per questo il Fondatore enuclea i contenuti essenziali del Decalogo proponendone un'osservanza autentica, capace di trasformare radicalmente la vita degli uomini e delle

donne che "militano per il re celeste sotto questa Regola" e che sperano di "entrare nella vita eterna per mezzo della sua osservanza".

Si tratta, dunque, di conformare ad essa la propria vita, i propri costumi e tutte le proprie azioni.

Non è il cammino di un giorno, non è l'entusiasmo di un momento.

La proposta di vita cristiana è qualcosa di molto serio, che deve indurre l'uomo ad una radicale revisione del proprio percorso, ad un serio e profondo mutamento di orientamento, se necessario.

***"Perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore"***  
***(Mt 6,21)***

Aderire consapevolmente alla proposta contenuta nella Regola, dunque, richiede la profonda disponibilità alla conversione del cuore.

L'esortazione a "custodire" debitamente i comandamenti di Dio ci riporta alla consapevolezza che l'adesione alla Legge divina, la Legge di Amore, a quelle DIECI PAROLE, richiede un impegno di fedeltà al progetto di salvezza di Dio ed uno sforzo costante nel custodire nel nostro cuore il dono della Parola che salva.

Torna alla mente, a questo proposito, l'esperienza, raccontata nel libro dell'Esodo (capp.19-32), della consegna del Decalogo al popolo di Israele per il tramite di Mosè.

Nel rapporto di alleanza fra Dio ed il popolo, le Dieci Parole sono un progetto di vita, un codice di comportamento, ma anche una proposta di fedeltà e di obbedienza.

Il popolo non sa attendere, e viene meno alla fedeltà già prima che Mosè scenda dalla montagna.

Israele non riesce ad accogliere la Legge da parte di Dio e sceglie di ancorare la sua fede ad un'immagine "di metallo fuso" per farne il veicolo della sua relazione con Dio. Si costruisce, quindi, il vitello d'oro perché sia un simbolo, un oggetto da guardare e toccare per ricordarsi di Dio, ma soprattutto per controllarlo, dirigerlo e non lasciarsi dirigere.

In realtà il popolo ha bisogno di ridurre alla sua portata l'esperienza dell'ALLEANZA ed antepone le esigenze della percezione materiale alla proposta di amicizia con Dio fondata su una relazione intima che si svolge nelle profondità dell'uomo, in quell'abisso di umanità nel quale solo è possibile l'incontro con l'Infinito che è Dio.

***"Perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore"***  
***(Mt 6,21)***

Il Signore Dio aveva impresso la Legge nel cuore dell'uomo prima ancora che sulle tavole, ma l'uomo non ha saputo riconoscerla e custodirla.

Questo il dramma per l'uomo, questo il suo grande peccato. L'uomo che distoglie lo sguardo dal centro del suo cuore, dalle profondità del suo essere è l'uomo che giunge a dimenticarsi di

Dio, che si pone in una ricerca di felicità affannosa ma destinata a restare inappagata, annaspando al di fuori di sé, al di fuori del suo centro.

Ma aderire profondamente alla legge di Dio è custodire la legge dell'Amore nel profondo di se stessi.

In questa prospettiva la Regola propone ai laici minimi di "custodire" i comandamenti prima ancora che di osservarli, proprio per evitare un'adesione solo formale pervasa di molteplici atti esteriori che non rendono ragione del progetto di amore del PADRE e non soddisfano l'esigenza di Unificazione dell'uomo attorno al Dio Uno e Trino.

Custodire la Legge è, dunque, custodire un'alleanza scritta nel più profondo del cuore dell'uomo. Il compendio della legge è, infatti, il precetto "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5). Questo il grande precetto da custodire .

Ma dove custodire i comandamenti, dove custodire la Legge dell'Amore se non nel cuore, nel più profondo di sé stessi, sforzandosi di mantenere l'anima nostra in un contatto intimo con Dio, in una fede semplice, umile, viva .

S'impone, quindi, per l'uomo che egli tenda costantemente a Dio con cuore indiviso, senza dispersione e stanchezza per rendere il proprio cuore casa abitabile per la PAROLA, dimora accogliente per la perla preziosa, per il tesoro più grande.

***"Perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore"***  
***(Mt 6,21)***

Ed infatti: "Dov'è il cuore dell'uomo ivi è anche il suo tesoro" (Cfr. S. Ambrogio "Sulla fuga dal mondo").

Aderire con tutto sé stessi al Signore, Supremo Bene, significa scegliere ogni giorno Lui come l'ASSOLUTO IRRINUNCIABILE; il grande AMICO, il primo AMANTE dinanzi al quale ogni altro bene recede. E' LUI la più grande ricchezza, la fonte di ogni felicità, il BENE che pervade tutto e nel quale tutti viviamo e dal quale tutti dipendiamo .

La proposta di santità contenuta nella Regola ci vuole veri cercatori di Dio, uomini e donne costantemente orientati nella ricerca del tesoro nascosto nel campo, pronti a custodire ed a difendere il dono della figliolanza divina, ricevuto nella fede e nella grazia, in un cuore puro e zelante, ardente nell'amore.